

Un trust per il passaggio generazionale

Il trust, da strumento tipico dei Paesi di Common Law, è diventato lo strumento ordinario più usato in tutto il mondo per la conservazione e gestione di un patrimonio, così come le società sono lo strumento tipico per l'esercizio di un'attività commerciale. Anche in Italia se ne è progressivamente intensificato l'uso. Un trust è un atto di disposizione privata per mezzo del quale un soggetto (il Disponente), trasferisce la titolarità dei beni o diritti (immobili, partecipazioni societarie, titoli o denaro) a un altro soggetto (una persona fisica o trust company) il Trustee, che assume il compito di custodire, amministrare e impiegare tali beni nell'esclusivo interesse di altri soggetti (Beneficiari) o per la realizzazione di uno specifico Scopo pubblico. Un equivoco ricorrente è ritenere che i beni siano di proprietà del trust. Invece un trust, diversamente che una società, non può possedere beni: non è un soggetto bensì è un Fondo di cui il titolare è il trustee. Ciò che caratterizza il trust, è la separazione della titolarità dei beni del fondo in trust dal patrimonio personale del trustee-titolare, il che rende questa massa patrimoniale autonoma e insensibile alle vicende personali e patrimoniali del trustee stesso. Questi, in ogni tempo, dovrà perseguire esclusivamente l'interesse

di GUIDO LUIGI BATTAGLIESE*

dei beneficiari o lo scopo affidatogli e, al termine del trust, ritrasferire la proprietà dei beni residui ai beneficiari finali. Molteplici sono i campi di utilizzazione, che vengono studiati caso per caso da professionisti esperti secondo le esigenze dei clienti. Quelli di prevalente applicazione si possono identificare in tre macroaree: trust per la famiglia (tutela soggetti deboli, disposizioni successorie, detenzione e prestito di opere d'arte); trust per l'imprenditore (passaggio generazionale, detenzione quote societarie, patti parasociali); trust di garanzia (costituzione di garanzia, depositi fiduciari, escrow account).

La successione è una fase inevitabile che si presenta nella vita di ogni azienda: prima o poi qualsiasi imprenditore dovrà necessariamente «passare il testimone» e si troverà a dover scegliere se lasciare la propria impresa orfana o se, al contrario, assicurarne la continuità. In Italia, il 60% delle piccole-medio imprese italiane è guidato da imprenditori over 60, e di questi il 60% non ha ancora affrontato la questione del passaggio generazionale: pianificarlo e usare gli strumenti giusti è fondamentale al fine di assicurarne la

continuità. In questo scenario il trust è notoriamente lo strumento più efficace (e più utilizzato) per la sua duttilità e dinamicità, nonché l'assenza di rigidità normative e/o di schemi prestabiliti, il che consente di avere riguardo sia alle dinamiche aziendali che di quelle familiari, e tenere in considerazione tanto gli aspetti industriali, legali e fiscali, quanto quelli caratteriali e psicologici.

Il trust per la detenzione di quote societarie consente di creare delle regole di governance e di partecipazione alla vita societaria in modo estremamente flessibile, potendo definire delle posizioni beneficiarie differenziate. Per esempio, prevenendo dei beneficiari dotati di tutti i poteri/diritti spettanti a un socio (diritto di voto e a percepire gli utili) e dei beneficiari dotati di solo alcuni di questi (diritto agli utili ma non al voto). Similarmente, è possibile prevedere che vi sia una partecipazione agli utili in misura diversa dalla rappresentatività di voto. Tutto ciò è estremamente utile anche nei processi di passaggio generazionale e non può essere ottenuto con le rigide regole dettate dal codice civile vigente. (riproduzione riservata)

*responsabile divisione
diritto tributario
Studio Martinez&Novebaci